

GIUNTA REGIONALE
DIREZIONE GENERALE PRESIDENZA
AREA COORDINAMENTO PROGRAMMAZIONE

VERBALE DELLA RIUNIONE DEL TAVOLO DI CONCERTAZIONE GENERALE
DEL 22 NOVEMBRE 2011

Il giorno 22 novembre 2011 alle ore 9,00 presso la sede della Presidenza della Giunta Regionale si è svolta la riunione del Tavolo di Concertazione Generale per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Piano sanitario e sociale integrato regionale 2012-2015
2. Piano di indirizzo per la tutela e la difesa dei consumatori e degli utenti 2012-2015
3. PDL "Agevolazioni fiscali per favorire, sostenere e valorizzare la cultura e il paesaggio in Toscana"
4. Piano regionale sviluppo economico (PRSE) 2012-2015
5. Varie ed eventuali.

In rappresentanza delle Organizzazioni partecipanti al Tavolo sono presenti:

SIMONE NALDONI	ANCI
ALDO MORELLI	UNCEM
MAURO TARCHI	UNCEM
PIERLUIGI GALARDINI	RETE IMPRESE ITALIA TOSCANA
PIERO MELANDRI	CONFESERCENTI
GIULIO SBRANTI	CONFESERCENTI
FRANCESCA CACIOLLI	CONFCOMMERCIO
GIULIO CESARE BRANDINI	CNA
ROBERTO CASTELLUCCI	CNA
LAURA SIMONCINI	CONFARTIGIANATO
ANDREA SBANDATI	CONFSERVIZI CISPESL
SANDRO BONACETO	CONFINDUSTRIA
GABRIELE BACCETTI	CONFINDUSTRIA
SILVIA RAMONDETTA	CONFINDUSTRIA
ANDREA BRACHI	CGIL
DENISE AMERINI	CGIL
DOMENICO BADI	CISL
RENATO SANTINI	CISL
ANDREA TOGNETTI	UIL
PIERO ROBIOLI	UIL
GAINCARLO DALLAI	UIL
GIOVANNI BELLINI	LEGACOOP
SILVANO CONTRI	CONFCOOPERATIVE
ALESSANDRO GIACONI	ASS. GENERALE COOPERATIVE ITALIANE

MARCO LAMOLI	ASS. GENERALE COOPERATIVE ITALIANE
FEDERICO PERICOLI	ASS. GENERALE COOPERATIVE ITALIANE
MARCO FAILONI	CIA
ALESSANDRO LIPPI	ASSOCIAZIONI AMBIENTALISTE
GIOVANNI MORANDINI	GIUNTA REGIONALE
LUIGI SEPE	GIUNTA REGIONALE

Presiede l'Assessore al welfare e politiche per la casa Salvatore Allocca

Sono presenti il Direttore generale della DG Competitività del sistema regionale e sviluppo delle competenze, Alessandro Cavalieri ed i dirigenti della Regione Toscana Giancarlo Galardi responsabile del settore Politiche per il contrasto al disagio sociale, Chiara Gherardeschi responsabile del settore Strumenti di pianificazione e programmazione socio-sanitaria, Elenca Calistri, responsabile del settore Gestione programma operativo POR CREO FESR, Antonella Turci, responsabile del settore Tutela dei consumatori e utenti - politiche di genere, politiche regionali sull'omofobia. Imprenditoria femminile, Paolo Baldi responsabile Area programmazione.

1° punto: Piano sanitario e sociale integrato regionale 2012-2015

ASSESSORE ALLOCCA

Introduce l'argomento ripromettendosi di condurre un'analisi di carattere generale sugli obiettivi e le scelte strategiche del Piano sociale e sanitario 2012-2015, rinviando l'illustrazione di aspetti specifici concernenti la sanità ed il sociale rispettivamente ai Dirigenti Gherardeschi e Galardi.

Preannuncia che dopo questi interventi e prima di aprire la discussione, si soffermerà ad indicare quale significato assumono all'interno del Piano le politiche abitative.

Sottolinea anzitutto che l'opera di pianificazione compiuta, si inserisce in un contesto socio-economico assai difficile ed incerto, nel quale la Regione Toscana affronta la sfida di mantenere la qualità dei servizi sanitari e sociali ed un patrimonio di coesione sociale che si è sostanziato in ottimi parametri raggiunti sul piano del livello di efficacia dei servizi oltre che in risultati misurabili sulla salute dei cittadini, unanimemente riconosciuti nel nostro paese. Nell'indicare che il Piano ha tenuto conto di alcuni fattori presenti nel contesto socio-sanitario toscano, quali la longevità della popolazione, la crescente difficoltà degli anziani e del sistema famiglia, la penuria degli alloggi, la presenza di nuove povertà e di stili di vita poco appropriati, l'aumento delle malattie croniche, espone in sintesi alcuni orientamenti strategici che esso si pone:

- a) mettere al centro del sistema la persona, nella sua complessità;
- b) inserire in tutte le politiche il concetto di salute non nel senso medicalizzato, ma come benessere psico-fisico relazionale;
- c) perseguire l'efficacia e l'appropriatezza del sistema;
- d) aumentare l'equità, combattendo le disuguaglianze nell'accesso ai servizi.
- e) semplificare e burocratizzare l'accesso ai servizi;

Evidenzia poi che altri elementi importanti che caratterizzano questo Piano sono rappresentati dalla individuazione delle determinanti di salute, dal loro intreccio con gli stili di vita, l'introduzione del concetto di prevenzione sociale e la costruzione di una cultura sanitaria che contrasti il "consumismo sanitario".

Ricorda che la crisi economico-finanziaria e le scelte politiche nazionali hanno causato una drammatica riduzione delle risorse destinate alle regioni per il finanziamento del sistema sanitario e sociale; infatti per la prima volta i fondi trasferiti alla sanità non solo non recuperano l'inflazione ordinaria né quella sanitaria (che è molto più alta di quella ordinaria) ma addirittura diminuiscono mentre per il sociale la questione è divenuta più drammatica perché il fondo nazionale che nel 2008 si era assestato a 62 milioni di euro ha avuto una progressiva riduzione fino a giungere a 11 milioni di euro nel 2011 ed ad azzerarsi nel 2012, con la conseguenza che il sistema complessivo delle istituzioni territoriali si troverà di fronte all'esigenza di far fronte con risorse proprie al sistema sociale.

Sottolinea che proprio nel momento in cui si assiste ad una riduzione delle risorse diventa davvero imperativo l'impegno a far sì che le risorse disponibili vengano distribuite in modo fortemente relazionato ai bisogni finali ed evitando in parallelo che vi siano degli sprechi.

In questa logica di perseguimento degli obiettivi di salute, le politiche sociali devono affiancarsi ed integrarsi con quelle sanitarie, e questa scommessa dell'integrazione è a suo avviso una scommessa forte, che nasce dall'aver rimesso la persona al centro del sistema e dalla consapevolezza che la persona non può mai avere problematiche di carattere sociale, separate da quelle sanitarie e viceversa.

Queste strategie si snodano lungo la piramide della salute, partendo dalle persone sane, presenti in una base, che si vorrebbe sempre più larga, passando a coloro che si trovano in condizione di fragilità e disagio, con il forte rischio di perdere la salute, fino a giungere poi a chi si rivolge ai servizi per un problema che ha minato il suo benessere.

Aggiunge che con il Piano si è preso atto che di fronte alla crisi che è anche di natura sociale che sta attraversando la Toscana, va mantenuto ed implementato il sistema sociale fin qui costruito caratterizzato da una relazione forte con il terzo settore.

Ma tenendo conto che nel sociale oltre la Regione, intervengono in modo diverso i comuni, in stretta dipendenza dalle loro scelte politiche e dalle risorse finanziarie disponibili, si è cercato di costruire delle risposte più efficaci con l'inserimento del sociale di iniziativa e la costruzione del sistema dei Lep (livelli essenziali di prestazioni).

Con il primo si è cercato di intervenire preventivamente all'inizio del disagio o del manifestarsi della malattia, mentre con il secondo si è cercato di costruire un modello di governance, caratterizzato da un preciso ruolo della Regione Toscana e diretto ad avviare un processo di razionalizzazione e di migliore distribuzione delle risorse per tutti i soggetti (livelli istituzionali, associazioni, volontariato) che partecipano agli interventi nel sociale.

CHIARA GHERARDESCHI (DIRIGENTE REGIONE TOSCANA)

Crede che se si potesse sintetizzare in uno slogan l'obiettivo fondante di questo Piano esso potrebbe essere "difendere la ricchezza dei territori ed accogliere una sfida". Perché pure nell'ambito sanitario la sfida in questo contesto difficile è quella di mantenere l'erogazione e la qualità dei servizi, ma anche di sfruttare l'occasione per ridisegnare l'organizzazione e di conseguenza di ottimizzare la rete dei servizi. Nota che il nuovo disegno organizzativo passa anzitutto dalla riorganizzazione della rete ospedaliera, processo nel quale assumono particolare rilevanza la rimodulazione della produzione delle prestazioni in base ai principi di

qualità e sicurezza, l'introduzione di nuove modalità di gestione delle risorse umane e la centralità dell'area vasta, già ben descritta nella legge regionale 40-2005 e nei precedenti piani ed all'interno della quale ci si propone mediante la pianificazione della produzione complessiva e la gestione dei percorsi integrati interaziendali di individuare le risposte ai bisogni sanitari dei cittadini.

Altro aspetto di rilievo è rappresentato dalla distinzione degli ospedali di tipo A, B, C, strettamente interconnessi e senza gerarchia tra di loro, definendo in particolare una tipologia per gli ospedali di tipo A, di solito sono posizionati nelle zone montane o insulari più disagiate, che possa dare garanzie per le malattie croniche, che in Toscana sono in grave e preoccupante aumento.

Rileva poi che si è prevista la riorganizzazione della rete emergenza urgenza, prevedendo un unico dipartimento integrato gestionale all'interno del quale i medici ed infermieri dei pronto soccorso e dei punti di emergenza territoriale, sono tra loro integrati e quindi si aiutano non solo a fare le dimissioni protette, ma anche le ammissioni protette.

Aggiunge che il processo di riorganizzazione interessa anche la sanità di iniziativa per cronicità che superando il concetto di assistenza per singola patologia, è stata estesa anche a problematiche inerenti la salute mentale nonché il dipartimento di prevenzione collettiva per il quale è stata prevista una integrazione con il territorio ed una organizzazione sia aziendale che di Area Vasta.

Nel segnalare l'importante ruolo che per un buon funzionamento del sistema sanitario toscano assumono i professionisti e gli operatori sanitari, che devono sempre più integrarsi tra loro nell'ottica del lavoro di equipe, sottolinea che nel Piano si definiscono delle macroazioni, affidando poi a successive delibere di Giunta dei percorsi specifici sulle varie tematiche.

GIANCARLO GALARDI (DIRIGENTE REGIONE TOSCANA)

Fa presente che intervenendo sul sociale con il Piano si vuole creare un'organizzazione che si faccia davvero carico di fenomeni sociali emergenti, nella consapevolezza che le persone che si prendono in carico, non hanno mai un problema unico e che è necessario mettere a punto un approccio interdisciplinare che ha ben funzionato a proposito degli interventi previsti per sostenere i soggetti in condizione di non auto sufficienza.

Dal momento che si rintraccia oggi una forte disomogeneità dei processi organizzativi e dei presidi territoriali, nota che il Piano anche attraverso la definizione dei livelli essenziali delle prestazioni sociali (Lep) si propone i seguenti macro obiettivi:

- a) migliorare la capacità di presidio e di risposta omogenea da parte dei territori, rendendo maggiormente complanari i processi di presa in carico delle persone con problemi sociali;
- b) ridurre le crescenti disuguaglianze tra i cittadini in tutte le fasi del percorso di salute, prevedendo non solo dei servizi per l'accesso e la presa in carico da parte della rete assistenziale e dei servizi e delle misure per favorire la permanenza a domicilio, ma anche dei servizi per la prima infanzia a carattere comunitario, dei servizi a carattere residenziale per le fragilità, delle misure di inclusione sociale e di sostegno al reddito;
- c) rafforzare il modello di partecipazione e di governance inclusiva di tutti i soggetti pubblici e privati che concorrono a garantire adeguati livelli di efficienza ed efficacia del sistema sociale;
- d) investire su un percorso di maggiore professionalizzazione, ruolo e responsabilizzazione degli operatori sociali, con particolare attenzione al servizio sociale e professionale ed in stretta collaborazione con le università, con le associazioni e gli ordini professionali.

Richiamando l'importanza del concetto di prevenzione sociale, indica che "il sociale non può attendere", cioè non si può stare in attesa che il problema nasca e prima quindi si interviene e prima si riducono i costi .

Nota infine che per l'intero sistema sociale risulta fondamentale riuscire a rafforzare il modello di misurazione e valutazione degli interventi nella logica dell'innovazione e di una maggiore integrazione delle strutture operative e funzionali.

ASSESSORE ALLOCCA

Evidenzia che l'introduzione delle politiche abitative nel Piano costituisce uno dei suoi elementi di novità e ciò è dovuto essenzialmente alla centralità del problema abitativo rispetto all'emergenza del disagio sociale ed ai relativi interventi che si devono mettere in campo.

Nota che uno degli strumenti di cui ci si vuole dotare è costituito da linee guida più precise riguardo alle agenzie per la casa, che devono diffondersi nel territorio ed avere una forma più compiuta, in modo che possano da un lato essere riconosciute come soggetti istituzionali per ciò che concerne i rapporti con la regione Toscana, dall'altro per implementare alcune attività.

Sottolinea che le agenzie per la casa agiscono in termini identificabili su più filoni ed in particolare sia sul terreno della "iniziativa" che della "riparazione" . Si pongono infatti come momento di intermediazione tra chi cerca casa e chi la offre, assolvendo così ad un compito legato al calmieramento dell'entità degli affitti, che hanno raggiunto livelli ormai insostenibili per gran parte dei cittadini . Oltre a funzionare come strumento strutturale di intervento sul mercato degli affitti, le agenzie per la casa svolgono inoltre un intervento diretto di mediazione sugli sfratti, fenomeno anch' esso in netto aumento.

Per quanto riguarda le risorse da impiegare per le politiche di sostegno all'affitto, fa presente che essendo i fondi governativi praticamente scomparsi (sono passati da 8 milioni e 900 mila euro nel 2010 a soli 600.000 euro nel 2011) il mantenimento comunque di una qualche forma di sostegno è destinato a gravare sul bilancio regionale.

Rispetto alle politiche di intervento sugli sfratti l'idea che si affaccia nel Piano oltre alla conferma di un fondo anti-sfratto, è per il tramite l'agenzia per la casa, quella di implementare e di tentare di razionalizzare la disponibilità degli alloggi con una messa in rete delle disponibilità temporanee, sulla falsariga di quanto è avvenuto per l'accoglimento in Toscana dei profughi libici.

Segnala infine che nel Piano è prevista la creazione di un Osservatorio che sarà presentato ufficialmente nel prossimo mese di febbraio e che si estende a tutte le politiche sociali, in modo da consentirne un efficace monitoraggio nel tempo .

ANDREA BRACHI -CGIL

Considera positivo il Piano che gli appare in linea con quelli precedenti ma anche ambizioso perché diretto a rilanciare alcune questioni, che nei piani precedenti erano rimaste irrisolte. Apprezza inoltre il principio della centralità della persona nonché il riferimento alle determinanti di salute, agli stili di vita, alla prevenzione, alla riconferma degli assetti organizzativi esistenti nel sistema sanitario toscano, che si trova sotto attacco, ma costituisce un patrimonio da difendere .

Rileva però che ci sono stati limiti stretti di concertazione per un Piano che in realtà ha messo insieme due piani e richiede pertanto alla Regione Toscana di avere la massima

disponibilità a discutere ed a confrontarsi nel momento in cui si provvederà all' approvazione delle necessarie delibere attuative.

Nella consapevolezza che le aziende sanitarie sono le più grandi aziende che esistono in tutte le province della Toscana e che producono un indotto ed una ricchezza non indifferente, crede che si dovrà cercare di dare risposte ai circa 51.000 dipendenti che in Toscana operano nel sistema sanitario e che hanno necessità di vedere riconosciuta la loro professionalità.

Nota poi che la limitazione delle risorse derivante dai tagli governativi sulla sanità ed anche sul sociale, non potrà che avere conseguenze drammatiche principalmente per i cittadini, i lavoratori ed i professionisti impegnati a sostenere il sistema socio-sanitario toscano.

Ritiene che tale contrazione delle risorse dovrà condurre a lavorare in misura sempre maggiore sulla riorganizzazione dei servizi, perché pur se su questo terreno molto è stato fatto, c'è sempre la possibilità di intervenire, in quanto sono ancora presenti degli sprechi.

Dopo aver ricordato che la Cgil è favorevole alla logica che presidia l' Area vasta ed al mantenimento degli Estav, esprime delle perplessità sulla Società della Salute, struttura che impegna circa 1400 lavoratori delle aziende sanitarie, ma che si trova tuttora in una fase di sperimentazione e che presenta notevoli ambiguità, incertezze e disomogeneità all'interno del territorio regionale.

Evidenzia comunque che rappresentando la Società della Salute una gamba fondamentale del Piano, non crede si possa, così come peraltro indicato, attendere i prossimi anni per la sua piena operatività : infatti, se decolleranno gli ospedali per intensità di cura, a maggior ragione il territorio dovrà essere pronto a farsi carico dei cittadini che usciranno da questa tipologia di ospedale.

Conclude indicando che a suo avviso occorre ancora intervenire per una maggiore integrazione della aziende universitarie all'interno del sistema sanitario e per una maggiore collaborazione dai medici di famiglia , nel rispetto delle leggi nazionali che regolano la loro attività settore.

Rispetto a quest'ultima esigenza rappresenta come il problema dell'intasamento e della grande consistenza dei codici bianchi all'interno dei pronto soccorsi, è un problema che nasce anche da come lavorano i medici di famiglia.

Lascia quindi la parola alla collega Denise Amerini per delle riflessioni sulle parti del Piano che interessano il terzo settore ed il volontariato.

DENISE AMERINI -CGIL

Considera molto importante che si sia stato fatto un Piano, che per la prima volta tiene insieme gli aspetti sanitari, socio-sanitari e sociali perché se un principio ispiratore fondante è quello di mettere al centro la persona e promuovere percorsi di salute e di benessere prima che di cura, ciò lo si può concretare esclusivamente se si tengono insieme tutti gli elementi che interessano il benessere della persona e quindi anche le componenti socio-sanitaria e sociale .

Ricorda che in Toscana vi è una rete costituita del terzo settore (associazionismo, volontariato, strutture della cooperazione sociale) che ha dato e può continuare a dare un contributo fondamentale, anche all'assetto dei servizi nel territorio.

Osserva che nel Piano andrebbe meglio specificato tutto il capitolo che riguarda il welfare della Toscana e che andrebbe fatta una distinzione opportuna, tra quello che rappresenta il volontariato, l' associazionismo e la cooperazione sociale, perché altrimenti si rischia di

ingenerare confusione e di non tener conto delle specificità che ciascuno di questi settori rappresenta e quindi nel non valorizzarli nel migliore dei modi.

In particolare crede che distinguere il terzo settore da cooperative sociali e volontariato portando così a valore il contributo che nelle differenze ciascuno dei soggetti può fornire, aiuterebbe ad evitare il rischio di considerare il terzo settore solo come uno strumento che serve per abbassare i costi dei servizi e quindi contribuisce al processo in atto di destrutturazione del mercato del lavoro.

A maggior ragione oggi, in presenza di una crisi importante e di risorse disponibili che sono sempre più scarse, ritiene necessaria in tutti gli ambiti questa distinzione ed in particolare per gli interventi che riguardano l'anziano fragile, la non autosufficienza, le dipendenze.

Considerato infine che per quello che riguarda l'anziano fragile la non autosufficienza e le dipendenze, nel Piano si prospetta contemporaneamente un sistema a risorse invariate, ma con la previsione di estendere il numero di risposte che si intendono dare, a suo avviso si rende necessario, specie in un ambito dove il contributo del terzo settore è assolutamente importante, fare un ragionamento più approfondito ed indicare anche in base ai nuovi bisogni che si affacciano, con quali soggetti si intende lavorare.

GIULIO CESARE BRANDINI -CNA

Esprimendo un giudizio positivo sul piano, legge e commenta brevemente il seguente testo, di che è parte di un documento che ha predisposto insieme a Melandri e che consegna oggi allo Assessore Allocca:

" E' da condividere la scelta di obiettivi generali "selezionati" e delle conseguenti scelte strategiche prioritarie e "consentite" per non mettere "tutto", ma in un libro dei sogni; il successivo ampio respiro del testo è conciliabile con una proiezione quinquennale e, dove occorra, con espressa indicazione di livelli a tendere.

Preso atto del rilievo - punto 1.5 - sulla "dilatazione delle disuguaglianze nella salute" (nonostante il precedente Piano??) e delle sue conseguenze negative di carattere generale sulla intera popolazione, assumono particolare rilievo i passaggi "coesione sociale" e "la salute in tutte le politiche", così come l'intenzione proattiva dei vari servizi e, in particolare, la correzione della variabilità di sistema, indispensabile premessa al previsto proseguo riorganizzativo della rete delle cure primarie."

- Mettere al centro la persona nella sua complessità

Appreziamo nel piano l'intenzione di mettere al centro la persona nella sua complessità, produrre risposte risolutive è possibile soltanto attraverso il coordinamento di tutti gli interventi necessari e la partecipazione di tutti gli attori coinvolti, in un sistema a rete aperto e flessibile, che metta al centro la persona e non la sommatoria dei suoi problemi, superando logiche professionali e "locali" e trovando soluzioni più attente al reale vissuto della persona interessata, la valorizzazione e integrazione delle risorse umane, elementi preziosi e insostituibili nei servizi alla persona.

- Costruzione di una società solidale e coesa

L'obiettivo è stato quello di garantire un'equità di sistema attraverso la valorizzazione di tutte le risorse pubbliche e private presenti nel territorio. In questo ambito un ruolo rilevante è stato assunto dal sostegno ai programmi di vita delle famiglie e dalle politiche per i giovani, dalla valorizzazione della sussidiarietà orizzontale. Occorre garantire altresì lo sviluppo di politiche per il contrasto al disagio abitativo, di percorsi di qualità per processi di

riorganizzazione, il miglioramento dell'efficacia e l'individuazione delle condizioni di completa sostenibilità. Politiche per i giovani: la Regione ha investito energie e risorse per assegnare alle politiche giovanili un forte ruolo di Innovazione sia all'interno degli interventi sociali e di sistema ed educativi sia rispetto alle politiche per lo sviluppo della cittadinanza attiva e responsabile.

- Sviluppo di politiche per il contrasto al disagio abitativo: l'attività regionale si è rivolta principalmente al rilancio delle agenzie per l'alloggio sociale.

- Le scelte strategiche

La strategia è quella della "salute in tutte le politiche": urbanistiche e ambientali, del welfare, della viabilità e del trasporto, del commercio e della grande distribuzione, della scuola, della cultura e dello sport. E' una prospettiva che richiede il concorso attivo di molteplici attori: il governo centrale e regionale, ma soprattutto le amministrazioni locali, quelle più vicine alle comunità di cittadini, ai loro problemi e alle loro attese; prospettiva da realizzarsi all'interno del contesto istituzionale che racchiude tutte le potenzialità e le risorse per accogliere a pieno titolo la sfida: la Società della Salute.

- L'innovazione e la ricerca.

Elementi indispensabili per garantire l'eccellenza di cura ai nostri cittadini, da perseguire attraverso una partnership tra Istituzioni, che focalizzi le risorse, eviti duplicazioni, persegua l'innovazione tecnologica e organizzativa e garantisca didattica e clinica sempre di qualità.

- le alleanze interistituzionali e con le associazioni di impresa

Attualmente le prove sull'efficacia delle campagne di comunicazione (opuscoli informativi, counselling telefonico), gli interventi nelle scuole, nei luoghi di lavoro, negli ambienti sanitari, nelle famiglie, nelle collettività, nei punti vendita, sono ancora piuttosto limitate.

Rientrano nelle alleanze le strategie verso accordi con le associazioni di categoria dei produttori e del commercio per favorire maggiore disponibilità dei prodotti salutistici (luoghi, orari, localizzazione punti vendita, visibilità prodotti, premi e incentivazioni economiche);

Le azioni strategiche sopra definite indicano l'importanza del lavoro sinergico di diverse istituzioni, professionisti, livelli organizzativi.

- obiettivi per vivere in salute e sicurezza

A) progettare e realizzare un basamento informativo tale da migliorare la conoscenza dei fenomeni, per migliorare la qualità della programmazione degli interventi, e nel contempo semplificare gli adempimenti richiesti ai cittadini ed alle imprese

B) rafforzare la "rete della prevenzione", ovvero accrescere le sinergie tra i dipartimenti della Prevenzione - anche sperimentando soluzioni organizzative di area vasta per talune funzioni - e tra essi e i soggetti della prevenzione aziendale, nonché con altre Istituzioni (quali l'INAIL, la Direzione Regionale del Lavoro, ecc..)

C) migliorare la conoscenza dei fenomeni, da realizzarsi anche attraverso la sensibilizzazione dei vari soggetti deputati alla denuncia di infortunio/malattia professionale. Il sistema informativo fornirà non solo dati ed informazioni agli operatori della Prevenzione, ma anche servizi telematici al cittadino, alle imprese, alle associazioni e patronati, che dovranno beneficiare di strumenti di semplificazione amministrativa e sburocratizzazione dei processi gestionali.

D) inserire il potenziamento delle attività di assistenza alle imprese di minore dimensione, più deboli in materia di sicurezza, che quindi debbono essere assistite e sostenute attraverso sistematiche iniziative di assistenza ed informazione, al fine di aumentare il livello di consapevolezza dei datori di lavoro e dei lavoratori sulle problematiche relative alla tutela

della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro; occorre inoltre fornire loro indicazioni e strumenti utili per assolvere in maniera semplice ed efficace agli obblighi normativi e assicurare la prevenzione.

E) investire nella formazione dei lavoratori e dei datori di lavoro, in particolare delle piccole e piccolissime imprese, soprattutto artigiane, questi ultimi spesso impegnati in prima persona nelle attività lavorative; in questo ambito un apporto straordinario può venire dagli organismi paritetici e dalle associazioni sindacali e di categoria, che possono stimolare la fruizione di percorsi formativi anche nei confronti di coloro che non vi sono obbligatoriamente tenuti, progettandone contenuti e durata in base alle esigenze di particolari categorie di operatori, e più in generale veicolando in modo semplice ed immediato il concetto chiave della sicurezza come investimento e non come costo.

Dopo la lettura del documento e prima di cedere la parola a Melandri, per lo svolgimento di ulteriori considerazioni di carattere complementare, rileva che nel Piano è previsto l'osservatorio sociale regionale, senza peraltro adeguata precisazione di soggetti che ne faranno parte né di compiti, e che la Cna è comunque molto interessata a partecipare a questo organismo.

PIERO MELANDRI - CONFESERCENTI

Manifesta apprezzamento del piano nel suo insieme, ad iniziare dallo sforzo che è stato fatto per mettere insieme, capitolo per capitolo, la parte sanitaria e quella sociale e per dare una architettura organica al processo di integrazione, che come è stato ricordato oggi da Galardi sconta la difficoltà di far convivere "un topolino" cioè il sociale, con "un elefante" vale a dire la sanità.

In particolare gli sembra molto positivo l'aver rafforzato il concetto di salute come cosa pubblica e partecipata, attraverso il suo inserimento in tutte le politiche e con il coinvolgimento di tutte le energie presenti sul territorio.

Da questo punto di vista gli sembra di poter rintracciare una coerenza ed una continuità col progetto di " Vivere bene in Toscana " che, a suo tempo, venne accolto con entusiasmo , anche a questo Tavolo.

Nota che il Piano rinvia sostanzialmente alle Società della Salute il compito di realizzare in concreto le politiche socio-sanitarie e pur se per queste strutture non mancano difficoltà e problemi, conferma su di esse un giudizio positivo, augurandosi che si possa riuscire a dar loro continuità ed omogeneità di gestione.

Osserva poi che nonostante il piano preveda il potenziamento di tutta una serie di interventi ed azioni, ivi compreso il servizio per la non autosufficienza, permane in particolare incertezza sul fatto che le economie e le razionalizzazioni di sistema potranno assicurare risorse sufficienti in grado di far raggiungere gli obiettivi programmati.

Sottolinea quindi l'urgenza di affrontare questo problema delle risorse proprio a motivo dello apprezzamento della salute quale bene prioritario.

Rispetto alla ventilata riforma "toscana " dell'Isee ritiene che essa vada fatta in modo attento , al fine di evitare distorsioni sociali, perché ad esempio nell'ambito di una compartecipazione per una seconda casa, gli appare alquanto discutibile il poter risalire del 40/50 % nella patrimonializzazione allorché ci si trovi davanti un immobile che produce un reddito, ma che per il proprietario è di carattere sostitutivo di un deficitario reddito previdenziale .

ANDREA SBANDATI -CONFSERVIZI CISPSEL

Esprime un giudizio positivo sulla proposta di Piano ed indica che nei prossimi giorni Confservizi Cispel invierà all'Assessorato delle osservazioni specifiche per fare in modo che farmacie pubbliche, aziende di servizio alla persona, aziende ERP possano partecipare alle attività previste dal Piano in una logica di rete e di ottimizzazione delle risorse e delle competenze esistenti.

Rispetto a questi tre soggetti e nella consapevolezza che quando le risorse sono poche occorre utilizzare al meglio gli strumenti che già esistono, formula in sintesi le seguenti notazioni :

- apprezza l' inserimento nel Piano del capitolo sul ruolo della farmacia pubblica che è un marchio forte e molto utile per la popolazione, come dimostrano le esperienze già avviate in Toscana, di farmacie che erogano servizi alla persona e collaborano con il servizio socio sanitario regionale.

- richiede analoga attenzione nel Piano cioè l'inserimento di uno specifico capitolo, sul ruolo delle aziende di servizio alla persona così come definite dalla legge regionale, in modo da rafforzare la rete periferica di contatto per le attività di prevenzione e di diffusione di servizi moderni e qualificati.

- apprezza che il tema dell'edilizia residenziale pubblica sia stato inserito nel Piano, ma richiede che nelle politiche regionali di assistenza venga rafforzato il ruolo delle Erp a partire dalla positiva esperienza delle agenzie per la casa.

Fa presente in particolare che le agenzie per la casa, costituite da soggetti pubblici sono in grado, di razionalizzare le risorse economiche e di offrire tutte le garanzie necessarie ai privati e che appare pertanto opportuno precisare che in quanto attori delle azioni oltre ai comuni ci sono anche i soggetti gestori di Erp, ai quali i comuni hanno affidato il ruolo di agenzia casa.

Conclude illustrando una proposta che gli piacerebbe fosse approfondita in tema di efficienza energetica. Indica che il settore sanitario e sociale è caratterizzato da alti consumi energetici e che utilizzando le nuove strumentazioni tecnologiche che il sistema delle imprese energetiche mette a disposizione, sarebbe possibile una consistente ottimizzazione dei consumi, con riduzione dei costi e raggiungimento di buoni obiettivi di politica ambientale.

Essendo Confeservizi Cispel disponibile ad un confronto su questo punto, ritiene che potrebbe essere utile dedicare a questa questione , un capitolo specifico del Piano, magari prevedendo alcuni obiettivi da raggiungere nei prossimi 4 anni.

GIANCARLO DALLAI -UIL

Apprezza la filosofia portante del piano che vede la persona al centro del sistema, ma crede che sia importante approfondire le concretizzazioni pratiche a partire dalla scuola e dalla famiglia in modo da poter coniugare il nostro stile di vita con lo stile e la filosofia del piano sanitario.

Indica infatti che quando nella scuola si parla di piramide alimentare, e si parla di virtù di determinati cibi e minori virtù di altri cibi, si parla di comportamenti che influiscono poi su di un corretto stile di vita, anche nella vita adulta. Analoga osservazione potrebbe essere fatta per altre situazioni che si vivono in famiglia, ad esempio per quanto riguarda l' alcol o le

droghe o altre cose ovvero per la prescrizione rivolta ai cittadini di lasciare la macchina a casa perché ciò ha un valore fondamentale per l'ambiente ovvero per limitare i costi legati alla sinistrosità.

Esprime la forte convinzione che una comunicazione su questi problemi, è essenziale, nel tentativo di avere in futuro una cultura diversa da parte del cittadino, rispetto alle questioni e conseguentemente per diminuire il percorso di insalubrità che determinano alcune situazioni. Ciò considerato, ritiene comunque fondamentale è che il Piano non rimanga a livello delle buone intenzioni, ma che sappia dare delle risposte concrete ed immediatamente percepibili ai cittadini. Altrimenti se vi è da fare una coda di tre ore per prenotarsi al Cup ovvero se una visita specialistica viene rimandata di 5-6 mesi, il cittadino può legittimamente vedere in controluce il Piano e darne un giudizio meno positivo.

Ritiene che nella organizzazione ed erogazione dei servizi della sanità e del sociale le attuali difficoltà siano determinate dalla scarsità di risorse disponibili (ed il timore è che possano essere in futuro ancor più ridotte di quanto non si stia verificando oggi) ma questa scarsità di risorse non deve spingere solo a considerazioni di carattere finanziario, ma deve portare a alla razionalizzazione ed accorpamento dei servizi ed ad un lavoro fatto con coscienza da parte di professionisti ed operatori, rispetto alla funzione cui sono chiamati.

Sulle società della salute, che non operano nel territorio regionale con la stessa omogeneità, ricorda che la posizione della Uil all'inizio non era stata benevola, complice la preoccupazione sulla gestione del problema della non autosufficienza, ma crede che attualmente il giudizio potrebbe cambiare, a condizione che l'ammontare delle risorse non siano però destinate all'apparato.

Riguardo ai medici di famiglia crede che essi debbano fornire un apporto positivo, fare quello che è stato indicato nel Piano e cioè avere conoscenza diretta del paziente, predisporre la scheda sanitaria, l'anamnesi e non essere solo degli impiegati della salute.

Conclude indicando che gli sembra necessario svolgere un intenso monitoraggio sui singoli capitoli del Piano in modo da renderli concreti e che sarebbero pertanto utili ulteriori confronti per la determinazione del percorso da compiere in vista della loro concretizzazione.

DOMENICO BADI I -CISL

Esprime una valutazione positiva sul piano che per la prima volta viene presentato in modo integrato tra i due assessorati di riferimento, pur se il processo di integrazione in esso previsto, deve ancora realizzarsi compiutamente. Ciò è dimostrato in particolare dalle Società della Salute che sono oggetto di sperimentazione da 8-9 anni e che rischiano di rappresentare una criticità che deve trovare risoluzione nel breve periodo.

Ricorda che sulle Società della Salute per le quali la Cisl è stata benevola all'epoca della loro istituzione, oggi si rende necessario valutare con attenzione la situazione che si è determinata e più che continuare a ragionare su come utilizzarle, decidere una buona volta se farle decollare e conseguentemente inserirle in un sistema organico di programmazione. Considera inoltre molto importante il rafforzamento delle aree vaste ai fini dell'integrazione dei servizi e della definizione della rete ospedaliera per il governo dell'intero sistema socio sanitario e rileva che da questo punto di vista il piano contiene dei passaggi davvero importanti.

Osserva però che pur se si prefigurano soluzioni istituzionali nuove, si resta in sospenso sulle decisioni concrete da prendere e per quanto concerne in particolare l'accesso ai servizi e più in generale l'approccio verso i cittadini, trova il piano sanitario non troppo coraggioso,

rischiando di diventare un'occasione mancata rispetto ad un processo di riforma che pure è necessario.

Ritiene che ci vorrebbe maggiore coraggio anche nell'ambito dei processi di riorganizzazione nel territorio e che gli appare ormai non più procrastinabile nella nuova organizzazione che si intende dare al sistema, ritagliare un ruolo nuovo per il medico di famiglia .

Aggiunge che inoltre gli sembra importante intervenire sulla fragilità dell'anziano con dei veri screening sui soggetti interessati in modo da prevenire la non autosufficienza, procedere nei pronto soccorso verso un sistema separato per codici, e precisare rispetto al pronto intervento sociale quale finalità e quale organizzazione si intende dare ad esso.

Nel ribadire che è interesse delle parti sociali che siano attivati dei tavoli di confronto sulle successive delibere di Giunta, che daranno corso agli indirizzi del piano, segnala in particolare la necessità che si attivi un confronto anche in materia di personale , visto che la finanziaria regionale prefigura un taglio importante a questa voce di spesa.

Nello sviluppo della discussione sul piano che avrà luogo in Consiglio Regionale, fermo restando l'irrinunciabilità al fondo per la non auto-sufficienza , anche in considerazione della validità quadriennale del piano, ritiene che sia necessario precisare meglio con quali risorse si intendono raggiungere gli obiettivi che si sono indicati.

MARCO FAILONI -CIA

Esprime un valutazione positiva sul Piano e sull'integrazione tra gli aspetti sanitari e sociali che deve sempre più concretarsi ed essere aperto ad elementi di integrazione territoriale ed anche di integrazione della cittadinanza o per meglio dire alla sanità di iniziativa .

Segnala però che non ritrova nel Piano alcuna attenzione nei confronti del progetto sulla qualificazione/ anagrafe assistenti familiari, che invece a suo avviso rappresenta un aspetto importante della rete di integrazione e di qualificazione del sistema anche verso figure che non siano gli operatori intesi in senso stretto.

Ritiene inoltre che dentro il Piano su alcuni aspetti ci possa essere un apporto ed un riconoscimento di ruolo dell'agricoltura e della sua capacità di offrire multifunzionalità .

Si riferisce in particolare :

a) a pagina 24-25 del testo, a proposito del ragionamento sulla valorizzazione dell'alimentazione e dell'educazione alimentare, andrebbero coinvolti dentro questo meccanismo i produttori agricoli, di cui però non si fa alcuna menzione;

b) a pag. 170 del testo, quando si parla di integrazione sociale e di figure a proposito di riabilitazione sociale ed inclusione lavorativa, andrebbe valorizzata l' esperienza che è in forte crescita dell' agricoltura sociale;

c) a pag. 40 del testo, è presente un focus molto specifico che si traduce in un' osservazione pesante ed inaccettabile a proposito di sicurezza del lavoro che non può nel ragionamento limitarsi solo all'agricoltura . Aggiunge che si esce poi "dal seminato" dal punto di vista delle competenze del Piano allorché si propone di correlare il sostegno economico delle imprese agricole ed artigiane, ai processi di innovazione in grado di garantire un maggior grado di tutela del lavoro.

Da qui la richiesta formale che venga riconsiderata questa notazione, perché in tema di sicurezza del lavoro, ci sono le leggi che vanno rispettate, ma non crede che sia compito del Piano attardarsi su simili valutazioni.

SIMONE NALDONI - ANCI

Sottolinea che gli enti locali hanno non solo condiviso, ma anche stimolato ed affiancato, il lavoro del Piano, in una fase di ascolto, faticosa, ma ricca di sollecitazioni, che ha preceduto l'elaborazione dei suoi contenuti. Evidenzia in particolare che la necessità di integrazione tra parte sanitaria e sociale può trarsi anche da un assunto importante del Piano secondo il quale nei prossimi 5, 10 o 12 anni la popolazione toscana, guadagnerà salute ed anni di vita, soltanto se riuscirà ad uscire dall'idea dei servizi socio-sanitari e soprattutto saprà entrare nei comportamenti individuali e di comunità. Nel condividere la filosofia generale del Piano, sottolinea alcune questioni che sono state indicate nella discussione odierna e che attengono alla fase di governo quotidiano della sanità e del sociale :

-Sull'Area vasta

Trova che sull'Area vasta c'è molta enfasi, sia dal punto di vista organizzativo che di bilancio, poichè addirittura viene portato a livello di area vasta una tenuta del bilancio regionale, come per voler sostanzialmente indirizzare alle aziende un messaggio del tipo " guardate che soltanto l'integrazione tra di voi di alcuni elementi, che non hanno più la necessità di avere una scala aziendale, salverà il bilancio della Regione Toscana dal punto di vista sanitario da qui ai prossimi anni ". Tutto ciò sottintende a suo avviso un'importantissima organizzazione interaziendale, cioè il ragionare per bacini di utenza, non soltanto da un punto di vista di strumentazione tecnologica, ma anche di innovazione organizzativa, prevedendo ad esempio delle " équipes " di professionisti che si spostano al momento del bisogno, soluzione questa che potrebbe essere utile anche a salvare qualche piccola struttura ospedaliera, che dal punto di vista del numero degli interventi, non ha la massa critica per determinare la sicurezza degli operatori e soprattutto dei cittadini.

Se comunque l'idea forte di Area vasta, appare nel Piano ben delineata ciò che a suo avviso manca è un'adeguata presenza degli enti locali nella governance, che si rintraccia invece nella legge regionale 40-2005 e che potrebbe rafforzare l'organizzazione, inserendo appunto un livello intermedio di governance territoriale, che completi i livelli di governance esistenti (Conferenza a livello regionale dei presidenti della Società della Salute, Conferenze a livello di zona distretto delle Società della Salute)

-Su parte sociale del piano e ruolo degli assistenti sociali

Osserva che nella parte sociale del Piano occorre a suo avviso fare uno scatto professionale ed organizzativo che riesca a far uscire il sociale dal rimedio, dal momento del bisogno per tentare di organizzarlo, puntando decisamente sulla prevenzione, in un insieme integrato con il sistema sanitario .

In quest'ottica la previsione del " sociale di iniziativa " deve essere collegata al ragionamento sul ruolo degli assistenti sociali, che costituiscono la professionalità sociale più importante.

-Sugli interventi sul mercato degli affitti

Crede che le agenzie per la casa possono davvero risultare uno strumento utile, anche per gli interventi sul mercato degli affitti, ma occorre che riescano ad interporsi bene, e naturalmente, in un sistema condiviso.

Ritiene infatti che bisogna stare attenti a costruire elementi di interposizione con il privato, che spesso è un piccolo proprietario di immobili, in quanto molto spesso negli affitti si trova da parte dei proprietari il modo di districarsi.

-Sulla riforma dell' I see

Ricorda che sull' I see il Presidente della Giunta Regionale si è speso molto nel tentativo di migliorare la regolamentazione , e la questione è stata per il momento portata al Tavolo della Conferenza Stato-Regioni.

Il protocollo che Anci e gli enti locali hanno sottoscritto riguarda esclusivamente l' I see standard : si sono soltanto introdotti solo correttivi legati a due elementi, il diritto allo studio universitario, che inserisce elementi di merito, che sembrano da salvaguardare e l' I see, estratto di cui all' art. 14 della legge regionale 66-2008 sulla non autosufficienza , che rappresenta un baluardo irrinunciabile per la tenuta dei bilanci comunali

Pur se dal protocollo traspare che c'è una forte spinta perché il suo meccanismo venga rivisitato l' I see che si è considerato non è affatto una cosa diversa dalla quello nazionale standard.

L'unica differenza è che in Toscana si sceglie di riferirsi all' I see per tutte le varie questioni di cui c'è bisogno, invece assumere con riferimento il reddito della persona, che è elemento che ha delle difficoltà a rendere giustizia della situazione economica e familiare.

-Sul funzionamento delle Società della Salute

Sulla Società della Salute c'è un problema di carattere nazionale e difficoltà che derivano da sopravvenute normative, ma quanto alla loro configurazione giuridica e funzione. vi è stata chiarezza da parte della Regione Toscana, che ha messo in atto uno strumento frutto di scelta condivise dagli enti locali.

Per amore di verità trova sbagliato e fonte di confusione continuare a parlare di carrozzoni o di rifugio per politici, osserva che può dimostrare che molti sindaci ed assessori lavorano e si spendono gratuitamente e che i soldi spesi sono stati tutti indirizzati all'obiettivo finale, che la Regione Toscana obbliga a rendicontare fino al singolo euro.

Questo strumento può piacere oppure no ma a prescindere dal gradimento, occorre considerare che non è facile trovare dei soggetti che firmino bilanci per 300 milioni di euro e lo facciano gratuitamente.

Crede che se non si riconducono alcune verità ad un zoccolo minimo di condivisione, c'è il rischio di scaricare all'interno della discussione istituzionale e politica sulle Società della Salute anche un'ulteriore confusione di cui non si sente alcun bisogno.

-Sulle risorse finanziarie e la strategia dei tagli

Fa presente che i comuni per la prima volta in 35 anni di attività nel sociale saranno costretti al taglio di qualche servizio essenziale e che non è affatto vero che c'è incertezza delle risorse perché le risorse sono diventate una certezza , nel senso che non ce ne sono più ed i comuni dovranno adeguarsi a questa situazione .

Con il nuovo governo nazionale si augura che venga modificata anche la strategia ,che si passi cioè dai tagli lineari alle buone prassi .

Ciò comporterebbe ad esempio che non vanno tagliati i consorzi a prescindere, ma solo i consorzi che producono debito pubblico e che mantenendo in piedi quelli che funzionano si finirebbe per creare una buona prassi a livello nazionale.

GABRIELE BACCETTI - CONFININDUSTRIA

Segnala in premessa che, in considerazione della complessità della bozza che vediamo per la prima volta e della necessità di esaminare tutte le parti settoriali di interesse, Confindustria si riserva di predisporre un documento di osservazioni di dettaglio sulla proposta di Piano, che sarà inviato prossimamente, per le parti di interesse più diretto. Si limita quindi ad alcune considerazioni di carattere generale e ad alcune osservazioni specifiche su sicurezza sul lavoro e rapporto Ambiente- Salute.

Sostiene come, a suo giudizio, anche il PSSIR rientri nella strategia di sviluppo tracciata dal PRS: solo la crescita economica infatti è capace di garantire le risorse necessarie al finanziamento del sistema di welfare e dei servizi sanitari. In un quadro che comunque vede diminuire le risorse pubbliche, è necessario procedere a ad una chiara identificazione delle priorità di spesa. In questo senso, intravede nel Piano la volontà di avviare percorsi di riorganizzazione e semplificazione, anche attraverso l'attribuzione alla Regione di un ruolo più forte. Ciò anche grazie alla scelta di utilizzare lo strumento delle deliberazioni di Giunta regionale per l'attuazione, che unita ad un uso flessibile dello strumento potrà garantire la possibilità di far fronte ai cambiamenti. Avverte però che, da un lato, la flessibilità deve accompagnarsi ad un attento monitoraggio dell'attuazione del PSSIR; dall'altro, che l'attuazione debba vedere il coinvolgimento delle parti sociali con appositi tavoli tecnici.

Evidenzia come, a proposito di identificazione delle priorità, una delle criticità che emergono è quella legata alla corretta comunicazione degli effettivi rischi per la salute in relazione all'ambiente, anche per garantire una conseguente corretta allocazione delle risorse nella prevenzione dei fattori di rischio effettivi, evitando errori dovuti a facili allarmismi. In quest'ambito, gli pare importante rafforzare il ruolo di Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale e Aziende Sanitarie Locali (ASL).

Esprime poi apprezzamento per la presenza nel documento della volontà di finanziare la ricerca in campo medico finalizzata all'innovazione.

Chiude infine soffermandosi sugli aspetti legati alla sicurezza sul lavoro, notando come il PSSIR riservi un'attenzione particolare alle imprese piccole e a quelle agricole. Segnala che tuttavia sarebbe auspicabile sostenere anche gli investimenti sulla sicurezza operati dalle medie e grandi imprese, dal momento che esse sostengono costi elevati per garantire standard altrettanto elevati. Dichiara infine la disponibilità della sua organizzazione a unire gli sforzi per introdurre il tema della tutela della sicurezza sul lavoro nell'ambito dei percorsi formativi scolastici.

ALDO MORELLI - UNCEM

Si dice sostanzialmente d'accordo con quanto detto da Naldoni nel suo intervento, tra i quali l'importanza dell'azione a livello di area vasta e della conseguente necessità di adeguati strumenti di governance, anche perché frutto di un percorso comune di ascolto fatto sui territori nella fase di elaborazione del Piano, che ha portato a condividere i temi forti del documento.

In merito alle Società della Salute (SdS), sostiene come esse siano lo strumento fondamentale per integrare sanità e sociale proprio a livello di area vasta. Segnala al Tavolo che il sistema può già dirsi oltre la fase di sperimentazione, pertanto già nella fase "a regime". Piuttosto si dice preoccupato e invita a considerare gli effetti negativi che l'attuale disciplina normativa nazionale ha sul loro funzionamento: se dovesse darsi il caso di un loro scioglimento, il rischio sarebbe quello di tornare ad uno "spezzettamento" della gestione delle politiche

sociali. Per superare l'attuale regime ritiene necessaria perciò un'iniziativa politica e istituzionale forte e comune.

Per quanto riguarda i territori montani, sostiene che la tenuta della coesione sociale non può prescindere dal mantenimento del fondo per la montagna e dell'attuale livello dei servizi. Ritiene inoltre indispensabile mantenere i piccoli presidi ospedalieri nelle aree montane, e si dice pertanto favorevole alla sperimentazione del metodo della rete e dell'"équipe di medici" proposto dal PSSIR, per garantire adeguata assistenza anche nei territori marginali.

ALESSANDRO GIACONI -ASS. GENERALE COOPERATIVE ITALIANE

Intervenendo a nome dell'Alleanza delle cooperative, ritiene che la Toscana goda di un sistema sanitario di eccellenza, ma che a ciò corrisponda anche un'alta aspettativa da parte dei cittadini e che comunque sia giusto in occasioni come questa approfondire anche gli aspetti di criticità. Ciò anche in ragione dell'importanza che il PSSIR, che tra l'altro ha durata pluriennale, ricopre sotto il profilo del peso sul bilancio regionale.

Di seguito, legge e commenta ...

- giudica positivamente, nel suo complesso, l'operato della Regione. Il percorso di confronto con le parti interessate dal piano, nel nostro i rappresentanti delle cooperative sociali, è stato apprezzato. Occorre, ed a chiedercelo sono le stesse associate, più tempo e ulteriori occasioni di confronto e riflessione per analizzare il PSSIR nel suo complesso. Non dimentichiamoci che questo piano avrà validità per tre anni, un arco temporale molto lungo, e disporrà, giustamente, della fetta più consistente delle risorse pubbliche regionali. Quindi il movimento cooperativo auspica che si possa stilare un calendario d'incontri tematici, invitando di volta in volta i soggetti interessati;

- apprezza l'impianto generale del PSSIR che ha il grande merito di aver messo in primo piano il ruolo del Terzo Settore, già da tanti anni uno dei cardini della sanità e dell'assistenza sociale della nostra regione. All'interno del Piano, tuttavia, la cooperazione sociale dovrebbe avere una sua specificità. Specificità fornita, con piena ragione, ad esempio al volontariato. Ci sembra, ma speriamo sinceramente di essere smentiti, che nel PSSIR questa forma di cooperazione, la cui importanza è dimostrata da un apposito impianto normativo nazionale, emanato proprio 20 anni fa, sia assimilata ad altre forme di privato sociale, senza tener conto, nella giusta misura, delle sue caratteristiche peculiari. Sappiamo che i nostri responsabili di settore hanno già discusso di questo tema con i vostri uffici e auspichiamo che le loro istanze possano esser state accolte;

- ritiene, e anche per questo motivo chiede maggiori occasioni di confronto, che l'impianto del PSSIR necessiti di alcuni elementi di chiarimento, specialmente per quanto concerne l'architettura organizzativa e i rapporti di collaborazione pubblico-privato.

Per quanto concerne il primo punto, pur ritenendo adeguata la struttura proposta, auspica che quanto previsto sulla carta possa trovare una concreta attuazione. I propositi, in sostanza, sono buoni, ma non possiamo non palesare evidenti dubbi sull'effettivo funzionamento dell'impianto istituzionale chiamato a dirigere il sistema sanitario e sociale. Quindi, come già segnalato, chiediamo appositi momenti di confronto sull'architettura istituzionale.

Sul secondo punto, invece, riteniamo ci sia la necessità di chiarire il passaggio che porta dal welfare assistenziale al welfare dei consumatori. Con questo passaggio, ci sembra di capire, si vuole dare un ruolo effettivo al cosiddetto privato sociale. Pertanto ci sembra lecito che questi soggetti del privato sociale, tra i quali anche le cooperative, possano avere voce in capitolo nella programmazione degli interventi la cui esecuzione è espressamente chiesta dalla

stessa Regione. Riteniamo che, un confronto costruttivo sulla programmazione, possa andare a tutto vantaggio dei cittadini.

ALESSANDRO LIPPI -ASSOCIAZIONI AMBIENTALISTE

In premessa, apprezza la volontà di proporre un'integrazione forte tra politiche sanitarie e sociali che finalmente trova, dopo lungo dibattito, compimento nel PSSIR, ed invita a verificare costantemente il perseguimento di questo obiettivo. Si associa pertanto a quanti invitano ad operare uno stretto monitoraggio degli interventi contenuti nel Piano, anche coinvolgendo il Tavolo sui provvedimenti di attuazione. In questo senso, propone verifiche a cadenza semestrale, in linea con quanto deciso sul Programma regionale di sviluppo 2011-2015 (PRS).

Considera elemento di grande importanza quello legato all'edilizia residenziale ed al riuso dell'edilizia sanitaria. Auspica una ricognizione del patrimonio esistente finalizzato alla corretta gestione degli immobili, anche nell'ottica dell'integrazione, valutando nuove destinazioni d'uso e anche possibili dismissioni.

In tema di integrazione, sostiene come una criticità potrebbe essere rappresentata dalle dinamiche d'intervento diverse sia tra singoli soggetti (EELL, ASL, SdS) che tra differenti territori. Per questo riterrebbe importante favorire un processo di omogeneizzazione.

Valuta positivamente che nel Piano siano evidenziate le relazioni con altre tematiche, in particolare sostiene che sia dato il giusto risalto alla correlazione tra aspetti legati alla salute e condizioni dell'ambiente, nell'ambito della valorizzazione di corretti stili di vita. E tuttavia nota come sulla questione sia meno sviluppata la parte relativa agli strumenti di indagine e di intervento. Sostiene perciò quanto sia importante impostare momenti di confronto tra gli operatori dei diversi settori coinvolti nella politiche per la salute e restituire poi alla cittadinanza gli elementi conoscitivi che da questi momenti emergono, citando come esempio l'elaborazione del rapporto unico su ambiente e stato di salute della Toscana voluto dall'allora assessore Rossi.

Sui temi della partecipazione, segnala come il "non addetto ai lavori" si rapporta con il tema della salute solamente quando diviene utente del servizio sanitario, in quanto anche a livello locale mancano i momenti di comunicazione, informazione e confronto. Queste fasi dovrebbero piuttosto essere generalizzate, anche utilizzando strumenti innovativi.

Nota poi come il Piano non precisi quale debba essere la governance a livello di area vasta, mettendo a rischio l'efficacia dell'intervento a quel livello territoriale.

In merito alle SdS infine, ritiene in sostanza di poter condividere quanto detto da Naldoni nel suo intervento, perché esse sono lo strumento deputato a realizzare un'effettiva integrazione: per questo è necessario richiamare ad un lavoro più attento quei territori che ancora non ne hanno colto a pieno le potenzialità.

ASSESSORE ALLOCCA - Conclusioni

Nel ringraziare per le osservazioni ed i contributi espressi, nota che è presente una larga condivisione del percorso che si è tracciato ed una convergenza importante, sui suoi contenuti di fondo ed in particolare sull'affrontare la salute in termini vasti, toccando tutti i determinanti da quello ambientale, alle situazioni socio-economiche, e sul praticare un percorso di integrazione, che non è solamente integrazione tra i settori che si intrecciano ma è anche integrazione tra territori e tra componenti sociali, siano esse istituzionali ovvero facenti parte del terzo settore.

Sottolinea che la proposta di questo percorso di integrazione rappresenta un tentativo di fare un salto sotto il profilo della cultura di governo, di non ragionare a comparti separati, ma di riuscire, anche supportati da un disegno organizzativo lungimirante, a mettere in relazione uno con l'altro i fenomeni sociali emergenti e le risposte sanitarie più efficaci.

Senza voler rispondere per punti alle odierne sollecitazioni e nel ribadire che il contenuto politico del Piano gli sembra abbia trovato una condivisione importante a questo Tavolo indica:

a) che la società della salute, deve costituire il luogo sul quale poggiare e realizzare l'integrazione tra il sanitario e sociale, non essendo accettabile l'idea di poter tenere separati i punti di dove si fa programmazione e dove si fa erogazione dei servizi e di gestione.

Non ritiene che manchi ovvero sia mancata la volontà politica di arrivare a questo obiettivo di integrazione, ma ciò che finora ha penalizzato modo determinante il processo è stata l'incertezza normativa. In una visione di sistema, con particolare riferimento al ruolo che esse hanno svolto in merito ai determinanti della salute e alla prevenzione primaria e promozione della salute, il Piano si sforza di garantire la loro stabilità e piena funzionalità.

b) che con il Piano si pone in essere un progetto ambizioso, che vuole che sia partecipato anche nel momento in cui esso si concretizzerà in decisioni.

Esprime di conseguenza disponibilità a rendere il confronto permanente ed a continuare ad affinare il documento, anche dopo che sarà stato approvato.

2° punto: Piano di indirizzo per la tutela e la difesa dei consumatori e degli utenti 2012-2015

ASSESSORE ALLOCCA

Esponde una riflessione di fondo sugli obiettivi del piano: in un momento di crisi generale si rischia di avere un depauperamento non solo dei flussi di risorse, ma anche dei diritti dei cittadini, per cui il mondo dei consumatori utenti acquisisce sempre più rilievo. La Toscana in questo campo vanta un'eccellenza, avendo costituito il Comitato regionale dei consumatori utenti (CRUC), che comprende 12 associazioni riconosciute e 92 sportelli e circa 200 punti di ascolto, ma che in questo momento è in difficoltà proprio per la mancanza di risorse. Fra l'altro segnala che occorrerà prendere un'iniziativa politica perché sono venute a mancare risorse previste per legge, rappresentate dalla quota parte delle sanzioni, prodotte in gran parte proprio dall'attività delle associazioni dei consumatori, che dovevano essere ridistribuite a favore dei cittadini.

Cita inoltre due norme della finanziaria del 2008 la "Carta qualità dei servizi" e l'art. 2 comma 461 che danno un ruolo importante all'attività in difesa dei consumatori. L'intento politico del Piano è che il Comitato e l'insieme del mondo della tutela dei consumatori divengano una risorsa per collaborare con l'insieme delle politiche della Regione Toscana.

Comunica infine l'intenzione di portare il testo in Giunta il 5 dicembre prossimo per cui invita a mandare eventuali informative o richieste per tenerne conto.

ALESSANDRO GIACONI - ALLEANZA COOPERATIVE

Segnala che le centrali cooperative stanno producendo un documento sulla base dei contenuti del Piano, che sarà portato all'attenzione dell'Assessore nei prossimi giorni.

4° punto: Piano regionale sviluppo economico (PRSE) 2012-2015

ASSESSORE SIMONCINI

Ritiene di poter evitare di fare una presentazione del documento che è stato più volte discusso in altre sedi con le parti sociali presenti. Ricorda che il Piano è strumento attuativo del PRS facendo presente che il problema per quanto riguarda il quadro finanziario è tuttora aperto, e che peraltro pare destinato a rimanere tale.

PIERLUIGI GALARDINI - RETE IMPRESE TOSCANA

Esprime apprezzamento per il sistema di incentivazione e la conferma del ricorso ai bandi. Puntualizza che i PIS, che sono elemento centrale dell'azione regionale per lo sviluppo economico, si concretizzeranno anche attraverso tali bandi. Per quanto riguarda il manifatturiero, avanza la proposta che i PIS garantiscano un'integrazione fra la grande, media e piccola impresa, consentendo a tutti di avere spazio, con pari dignità, pur riconoscendo un ruolo maggiore in relazione alla capacità di investimento. Una preconditione che deve essere scritta più chiaramente di quanto finora si è detto. Ancora sui PIS, sostiene come essi siano una linea innovativa che ancora non sappiamo come partiranno, se le imprese avranno la capacità di stare insieme per settori o territori; in proposito è stato più volte richiesto che ci siano tavoli tecnici nei quali siano illustrati i progetti, anche per lavorare in trasparenza.

Parlando di ingegneria finanziaria, apprezza il richiamo e sostegno a CONFIDI ma, in questo panorama dove le risorse non sono sufficienti a garantire una tenuta, rileva un ruolo molto forte di FIDI TOSCANA, comprensibile perché è agenzia della Regione, alla quale vengono affidate ingenti risorse per i nuovi interventi previsti dal progetto "Giovani sì", oltre a quelle del microcredito. Se ci fosse la possibilità di integrazione anche con i CONFIDI, si potrebbe rianimare un'attività per consentire ai CONFIDI di resistere. Rivolge quindi questo appello, perché i Consorzi sono in difficoltà, come del resto lo sono le banche.

Per quanto riguarda i poli di innovazione rileva che, come tutte le altre organizzazioni, è stata data la piena disponibilità ad interagire e collaborare, ma al momento non ci sono state convocazioni. Sulla linea 1.1.c si fa riferimento a risorse, messe a disposizione per tre anni e individuate dalla Regione per la riorganizzazione, affidandole agli stessi soggetti, anche se si riparte con un modello organizzativo nuovo. Nota però che le risorse sono mirate ad incrementare l'azione diretta verso le imprese, si parla cioè di promozione e ricerca di nuovi soci, funzione che le associazioni svolgono da sempre a proprie spese, e su cui ritengono di essere preparate. Si rischia quindi, se ci si immagina di incentivare lo svolgimento di queste funzioni con risorse regionali, di creare una specie di conflitto di interessi.

In merito alla proposta avanzata da Confindustria di un tavolo tecnico per gli incentivi per le imprese innovative, quando lo consentirà l'entrata a regime del federalismo fiscale, esprime condivisione. Ritiene che, dal momento che si parla di maggiore imposizione in Toscana per fronteggiare il calo di risorse, l'unica cosa che la Regione può fare per incentivare lo sviluppo economico è una riduzione dell'IRAP, pertanto le imprese che accedono a questa importante risorsa dovrebbero assoggettarsi ad una verifica fiscale per la regolarità del pagamento delle imposte, per garantire una manifesta trasparenza.

MAURO TARCHI – UNCEM

Dichiara di avere l'impressione che l'indisponibilità di risorse sia oramai il metro di partenza del procedere delle situazioni, quando invece sarebbe opportuno darsi un obiettivo e cercare, al di là delle risorse, le condizioni che sono realizzabili.

Il PRSE contiene un quadro definito delle idee di cambiamento, di sviluppo e implementazione della competitività, tuttavia ritiene di dover fare alcune precisazioni per quanto riguarda il sistema delle aree montane, in particolare rilevando una discrasia tra il PRS e PRSE per l'attenzione alle politiche delle aree montane e dei comuni minori.

Diversamente a quanto accaduto con il PRS 2007-2010, dove la debolezza e la precarietà delle aree montane determinavano un intervento specifico, oggi non si ritrova nel Piano una simile declinazione puntuale. Senza un'attenzione particolare alle aree più deboli e alle aree montane si finisce però per creare una dispersione dell'efficacia degli interventi proposti.

Sottolinea in particolare i problemi legati alle attività turistiche. Dopo il superamento delle APT, è necessario che ci sia un maggiore collegamento con i territori, perché accentrando il lavoro di promozione by-passando i territori si rischia di lasciare scoperto il profilo della qualità turistica toscana, anche all'estero. Dal momento che anzi si va verso il superamento delle comunità montane e prossimamente anche delle province, e un'organizzazione del sistema di governance attraverso le unioni dei comuni, è opportuno individuare profili di riferimento nei singoli territori dal punto di vista dell'offerta turistica. Questo vale anche per il commercio: per i "negozi di vicinato" sollecita una maggiore attenzione, anche in merito ai vincoli da porre per la compatibilità con gli strumenti della pianificazione. Perché se il commercio di vicinato è ritenuto un punto di tenuta di questi territori sarebbe opportuno chiedere agli impegni e ai profitti che si determinano nella grande distribuzione un intervento di solidarietà e incentivo per mantenere tali presidi in queste aree.

Sui rapporti tra PRSE e strumenti di governo del territorio, rimane in attesa di un Piano paesaggistico e di conoscere l'evoluzione della proposta di modifica della L.R. 1/2005. Precisa che sarà necessario porre particolare attenzione ai vincoli posti nelle aree montane, per gli insediamenti agricoli e per il recupero e/o riconversione delle aree industriali, in modo da renderli compatibili con lo sviluppo auspicato dal Piano, anche sotto il profilo delle fonti di energia.

Se il Piano rivendica infine un ruolo delle città come motore dello sviluppo in tanti settori, sarebbe opportuno che venisse affermata una dimensione della territorialità che non si limita esclusivamente alla porzione urbana, perché se non c'è un supporto del territorio più ampio diventa difficile raggiungere gli obiettivi che ci proponiamo.

SILVIA RAMONDETTA – CONFINDUSTRIA

Ricorda che il tavolo è stato preceduto da una serie di incontri tecnici, che auspica possano continuare, come metodo di lavoro, anche quando si arriverà alla declinazione delle strategie; pertanto il giudizio segue e conferma quello già espresso in tali occasioni, integrato in seguito ad alcune novità emerse anche in appuntamenti pubblici. Il giudizio sul PRSE è complessivamente positivo come lo è stato su alcuni provvedimenti collegati al Piano, con riferimento alla legge sulla competitività che, come ricordava anche il Direttore Bonaceto in occasione della presentazione della PDL, manifesta l'attenzione che l'amministrazione pone ai problemi che in questo momento non facile sta vivendo il mondo dell'impresa.

Nella parte generale del PRSE sono richiamati principi ritenuti molto importanti, ricordati anche in occasione dell'evento in Fortezza sulla politica di coesione post 2013. Apprezza che si porti avanti, in un quadro di incertezza finanziaria, un percorso di integrazione fra programmi regionali e fonti finanziarie. In particolare condivide la necessità di integrare la programmazione e le manovre del PRSE e del PIGI, e di conseguenza del FESR e del FSE, facendo attenzione però a tempi e procedure. Prende ad esempio un provvedimento che la Regione avvierà a breve, destinato a finanziare la formazione per i progetti relativi alla creazione di reti, che in realtà sarebbe stato ancora più utile se aperto contestualmente al bando che finanziava gli investimenti per la creazione di reti uscito ad aprile scorso; suggerisce perciò di evitare di aprire un provvedimento e chiuderne un altro, ma cercare piuttosto di portarli avanti contestualmente per non perdere l'integrazione.

Altro elemento di integrazione richiamato nel PRSE è quello finanziario. Data la situazione complessiva del bilancio, la Regione dovrà trovare alleanze con strumentazioni e fondi di natura nazionale, con riferimento nello specifico al Fondo per la ricerca e investimenti della Cassa depositi e prestiti, partita che potrebbe portare in Toscana 130 milioni. Di questi finanziamenti il sistema ha assolutamente bisogno, per non rischiare di non sfruttare strumenti fondamentali che sostengono l'investimento. Avanza poi la proposta di cercare anche altre fonti nazionali, che possono essere rintracciate per fornire un supporto alle risorse regionali pensando ai fondi SACE, e sviluppare attenzione anche su altri fondi europei, stante la necessità di integrare le fonti regionali per evitare di avere in futuro un 2012 che prevede strumenti, ma un 2013 che potrebbe non avere capacità di mantenerli.

Ricerca e strumenti di sostegno sono collegati a temi importanti per tutte le imprese, al di là dei settori in cui operano. La grande industria sicuramente può fare da traino per le altre imprese di più piccola dimensione, ma ritiene importante dare spazio, nel momento in cui si adotteranno gli strumenti di sostegno e sviluppo, anche ad altre realtà industriali di grandi dimensioni come la nautica o la meccanica, che nel PRSE sono meno evidenziate, e a quelli che sono ritenuti settori tradizionali come il tessile, il sistema casa e dell'orafo.

Invita a considerare anche i margini di intervento sulla leva fiscale, come ricordato anche da Confartigianato, con agevolazioni non solo su imprese innovative ma anche su quelle che decidono di investire in Toscana; l'idea era di intervenire a partire dal 2012 ma preso atto della decisione di spostarsi al 2013, raccomanda di non dimenticare questo obiettivo che è arrivato come segnale molto importante alle imprese.

In merito al tema dell'accesso al credito, ritenuto estremamente importante, c'è un problema di liquidità per le imprese, conseguente anche al problema di liquidità delle banche: risulta quindi fondamentale non solo il ruolo degli strumenti regionali, ma anche di tutti quelli che operano nel mondo della garanzia. Chiede quindi di valutare quale sia la capienza dei due fondi regionali di garanzia che FIDI TOSCANA gestisce per la Regione, affinché possano continuare a essere attivi finché c'è bisogno, contestualmente ad uno stimolo all'attività dei consorzi di garanzia privati, cercando di attuare lo strumento che il PRSE prevede.

Conclude toccando i temi dell'attrazione degli investimenti e delle politiche turistiche. Richiama in merito le proposte avanzate da Confindustria: sul primo tema, quella di creare una "officina dell'attrattività", per unire gli sforzi di tutto il sistema toscano evitando le sovrapposizioni tra enti pubblici e privati; sul secondo, quella di dare la giusta importanza alla creazione di reti e al sistema dell'offerta balneare. Ritiene, infatti, che nel PRSE entrambi questi aspetti non godano della necessaria considerazione, ravvisando come invece essi sarebbero coerenti con le strategie di sviluppo tracciate dalla Regione.

RENATO SANTINI - CISL

Ribadisce l'apprezzamento per il piano e sollecita una riorganizzazione e integrazione dei vari sistemi. Dal punto di vista degli enti locali, evidenzia che per attrarre investimenti occorre una semplificazione efficace delle pratiche amministrative, che si ottiene riorganizzando la macchina pubblica. Una delle questioni da affrontare in maniera integrata è, per esempio, quella della competitività delle imprese che operano sui problemi energetici: mentre si pensa a risolvere il problema dello smaltimento dei rifiuti, infatti, si dovrebbe anche ragionare su impianti che garantiscano forme di risparmio energetico, incentivando la ricerca in tal senso. Sostiene che l'impianto del PRSE può funzionare, anche se il sistema regionale è collegato a questioni più ampie: bisogna pensare però a utilizzare le risorse in modo di agganciare i campioni sul territorio al sistema della micro, piccola, media impresa. Anche perché, come già detto, il 98% del tessuto manifatturiero è costituito da queste imprese. Favorire aggregazioni e forme consortili fa parte, infatti, dell'impianto del PRSE ed è compito del tavolo attuarne e verificarne insieme gli obiettivi, in particolare in relazione ai PIS, che segnano la strada per questo percorso. È stato garantito che al momento della partenza dei progetti tutte le parti saranno coinvolte: sottolinea che questa è una necessità da mettere bene in evidenza, dal momento che le forme di integrazione vere si creano poi sul territorio. Conferma quindi il sostegno al percorso delineato, con l'accortezza che, al di là dei vari campanilismi, si pratici veramente l'integrazione.

ALESSANDRO GIACONI - ALLEANZA COOPERATIVE

Richiama le osservazioni già presentate nel settembre scorso esprimendo due sottolineature. Sulla LINEA 1.2.a "Sostegno ai programmi di sviluppo PMI, industriali, artigiane e cooperative", condivide le finalità. Tuttavia, dal momento che tra le linee di intervento si prevede tra l'altro il sostegno all'artigianato e le medesime motivazioni sono riconducibili anche al sistema della cooperazione, sia per i riferimenti all'art 45 della Costituzione sia alla legge regionale 73/2005, la Regione dovrebbe coerentemente contribuire alle spese di funzionamento del CAIC, in quanto soggetto deputato alla realizzazione delle azioni di valorizzazione e promozione e assistenza alla cooperazione.

Si associa all'intervento di Confartigianato per quanto riguarda l'aspetto di allargare i benefici della Linea 1.3.a al sistema dei Confidi, nello specifico Cooperfidi Italia, ed esprime un'altra considerazione sulla possibilità di estendere le agevolazioni fiscali in favore delle imprese che hanno il "labour intensive" per il mantenimento del livello occupazionale da loro garantito.

GIULIO SBRANTI - CONFESERCENTI

Rispetto all'intervento di Galardini a nome di Rete Impresa Italia - Toscana, interviene solo per quanto riguarda l'aspetto economico-finanziario dello strumento, cioè sulla quantificazione delle risorse disponibili e la loro ripartizione. Se capisce una difficoltà per la Regione a dichiarare le disponibilità, è difficile per la propria parte fare una valutazione, dal momento che se l'impressione è che non ci siano risorse per tutto, la conseguenza è che si dovrà scegliere la strada delle priorità. Se per la realizzazione del PRSE non ci sono tutte le risorse, è chiaro che si dovrà decidere dove orientare la disponibilità e cosa non potrà essere realizzato. La scelta quindi tutta politica, come d'altronde è legittimo che sia, ma la valutazione di chi è chiamato a giudicare dipende sicuramente da quelle che sono state le

scelte. Esiste la difficoltà oggettiva ad esprimere un giudizio perché dall'esperienza di estremo dettaglio dello scorso PRSE, dove venivano declinati tutti i settori di intervento e le risorse per tutti i cinque anni, siamo passati ad una realtà dove si dice quello che si vorrebbe fare senza indicare l'ammontare complessivo, né il dettaglio per i diversi settori.

Per il settore commercio e turismo in particolare c'è molta preoccupazione in quanto esiste una maggiore difficoltà ad attingere alle risorse del POR e bisogna prendere atto che dall'inizio dell'anno, a livello nazionale, hanno chiuso 23000 aziende: considerando 4/5 addetti ognuna, si capisce quanti posti di lavoro sono andati perduti.

ROBERTO CASTELLUCCI - CNA

Evidenzia come nel piano manchi la distribuzione delle risorse e questo quindi sospende il giudizio finale perché su alcuni provvedimenti ciò fa la differenza. Segnala ancora due settori, l'innovazione e il sistema delle garanzie, sui quali occorre aprire già da subito una discussione, perché se nel breve periodo con queste risorse ci sono già difficoltà a fare fronte alle richieste già in essere, nel medio periodo, con il prossimo PRSE, queste criticità rischiano di diventare non governabili.

ASSESSORE SIMONCINI - Conclusioni

Ritiene di dovere per prima cosa rispondere sul quadro finanziario, che purtroppo al momento non è ancora possibile avere in una forma definitiva. Non ci sono infatti certezze sulle risorse finanziarie né su quelle comunitarie, che è l'elemento fondamentale, dal momento che gran parte delle politiche per il sostegno al manifatturiero, all'artigianato, alla cooperazione trovano risposta nei fondi comunitari. Se sarà dato il caso di avere le stesse risorse dall'UE e dalla compartecipazione dello Stato, sarà comunque un quadro inferiore alle necessità, ma positivo; altrimenti la situazione si dimostrerà molto difficile e si dovrà applicare, anche duramente, il sistema delle priorità. Nel bilancio del 2010 non sono state tagliate risorse dedicate al lavoro e allo sviluppo, anche se alcune linee del FSR e FRSE sono terminate, ma c'è la scelta di non tagliare. E' ovvio che quando sarà pronto un quadro preciso delle risorse a disposizione, comunitarie e non solo, questa discussione verrà riaffrontata con più tranquillità. Sottolinea che se il Consiglio approverà la legge sulla competitività, avremo qualche garanzia in più perché le modifiche al fondo per il sostegno alle imprese, che garantisce di reintegrare le risorse derivate da economie, è già una novità che garantisce un riutilizzo dei residui senza doverli "riconquistare" dal bilancio regionale.

Per quanto riguarda il rapporto fra PRS e PRSE, precisa che quest'ultimo è strumento attuativo del PRS, e quindi è stata fatta la scelta di non riportare tutto quanto scritto nel primo. Come esempio, evidenzia che i PIS sono accennati solo per titoli, poichè in quanto affermazioni di principio contenute nel PRS, già vincolano l'azione regionale. Pertanto, con riferimento alla richiesta in particolare di UNCEM di porre attenzione alle politiche verso i piccoli comuni e comuni montani, quello che già è il contenuto del PRS è vincolante anche per il PRSE; si impegna comunque a chiarirlo meglio. Così come sempre nel PRS è stato determinato che i PIS dovranno essere concordati e confrontati con le parti sociali, ragion per cui nel PRSE si dice per ogni PIS quali sono i soggetti da coinvolgere, considerando che quelli che hanno una focalizzazione territoriale passeranno direttamente alle parti sociali interessate, altri che hanno una valenza regionale passeranno o da questo Tavolo o comunque da un tavolo tecnico che vedrà le partecipazioni di tutti; crede anzi che a breve si possa già cominciare ad avere confronti sulle bozze di PIS.

In materia di credito, rispetto a quanto scritto nella legge finanziaria dello scorso anno si deve dare corso ad un riassetto complessivo. Il nuovo sistema deve vedere un equilibrio fra le diverse componenti per cui per una valorizzazione dei Confidi annuncia che, sia con atti di sostegno patrimoniale che con atti finalizzati ad un riassetto, sarà rispettato l'impegno preso anche dal Presidente nel corso dell'Assemblea di Rete Imprese Toscana.

Garantisce poi piena disponibilità ad accettare la richiesta di Rete Imprese Toscana che laddove ci sia un intervento di agevolazione, ci sia anche una responsabilizzazione di natura fiscale. Ritiene che lo strumento dell'IRAP debba essere finalizzato a premiare le imprese virtuose: quelle che si insediano sul territorio e nella fase di start-up possano avere una facilitazione, quelle che aumentano in maniera significativa l'occupazione, quelle che fanno innovazione, allargando il campo anche a imprese femminili e giovanili. Precisa che questo sarà un tema da affrontare in sede di bilancio, perché dovrà essere determinata la copertura del provvedimento: se verrà approvata la legge sulla competitività, a tal fine sarà utilizzato quanto ripreso dalla lotta all'evasione fiscale, ma sarà comunque necessario affrontare nuovamente l'argomento in sede di legge finanziaria, dove si deciderà se utilizzare la leva dell'IRAP, verso quali imprese e a quali condizioni.

Sulle osservazioni di Alleanza cooperative sulla misura 1.2.a ritiene che siano corrette e saranno pertanto fatte le integrazioni per rendere meglio il senso della volontà della Regione. Il tema della semplificazione infine è fondamentale, è stato richiamato nella legge sulla competitività e deve essere elemento permanente dell'azione regionale, per cui auspica ogni stimolo alla Giunta regionale da parte delle organizzazioni.

Sul tema dell'attrazione degli investimenti, segnala la necessità di un lavoro di ulteriore approfondimento su quanto è stato finora attivato, e propone per l'inizio del nuovo anno, facendosi portavoce presso gli uffici competenti delle proposte avanzate da Confindustria, una verifica sul percorso.

Conclude affermando che, preso nota di tutte le osservazioni avanzate, oltre a quanto sul momento concordato di recepire rispetto al testo attuale, nella fase di discussione si valuterà se le ulteriori segnalazioni possano trovare spazio. Ritiene che le questioni importanti che sono state poste trovano comunque soluzione immediata e sottolinea che il PRSE rappresenta un quadro di riferimento e per ogni misura sono previsti atti di attuazione che, seguendo il metodo fin qui seguito, saranno sottoposti all'attenzione del Tavolo.

3° punto: PDL "Agevolazioni fiscali per favorire, sostenere e valorizzare la cultura e il paesaggio in Toscana

ALESSANDRO CAVALIERI - Direttore generale DG Competitività del Sistema Regionale e Sviluppo delle Competenze

In sostituzione dell'Assessore Scaletti presenta la proposta di legge, che è collegata alla finanziaria, e riguarda la previsione, a partire dal 2013 e se non muta il quadro legislativo vigente, quando sarà cioè possibile per la Regione fare detrazioni a valere su IRAP e IRPEF, in presenza di atti di contribuzione a favore di azioni a sostegno della cultura, la possibilità di applicare detrazioni del 20% su queste imposte. L'intervento nasce come incentivo a finanziare istituzioni e progetti che saranno definiti annualmente nel Piano della cultura.

MARCO FAILONI - CIA

Segnala che il tema della protezione del paesaggio riguarda tutti ma raccomanda cautela a che non si verifichi che ad un tipo di impresa vadano gli incentivi e ad altre tocchino solo i vincoli. Sottolinea la positività di questi interventi e richiama la possibilità di indicare che la legge non esaurisce gli strumenti che possono essere utilizzati per favorire questo tema, dal momento che anche nel PSR esiste una misura specifica dedicata, che però è stata attivata con poche risorse e in poche province.

ALESSANDRO GIACONI - ALLEANZA COOPERATIVE

Intervenendo a nome dell'Alleanza delle cooperative italiane, richiama le osservazioni contenute nel documento presentato al momento della discussione del preliminare.

Confermando il giudizio positivo, richiama tuttavia di nuovo l'attenzione sul punto 2 dell'art. 3, dove si specifica che i soggetti beneficiari sono esclusivamente i soggetti privati senza scopo di lucro. La mancanza di ulteriori specifiche rischia di ingenerare confusione nel poco regolato mercato dei beni culturali. Sul rapporto tra ente finanziatore e beneficiario infine, non si capisce se sia sempre necessaria l'intermediazione della Regione o se si possa creare invece un rapporto diretto.

GABRIELE BACCETTI - CONFINDUSTRIA

Ribadisce il giudizio positivo sull'atto, segnalando come quello del regolamento sarà a suo giudizio un momento fondamentale per chiarire alcune questioni; non esclude che l'anno 2013, in cui dovrebbe andare a regime la misura prevista, possa essere quindi un anno di sperimentazione, anche per capire, specie per la parte imprese, la capacità del meccanismo di essere incentivante.

Domanda poi, in merito alle risorse destinate a finanziarie la misura, quale sia il capitolo di minori uscite su cui si pensa di scaricare le minori entrate previste.

ALESSANDRO CAVALIERI (D.G. Competitività)

Risponde puntualmente alle sollecitazioni emerse, evidenziando in particolare:

- che l'intervento nasce come agevolazione fiscale rispetto a interventi nel mondo della cultura, volendo ricomprendere in questo mondo anche interventi che possono avere valenza di tutela paesaggistica, ma che sono comunque previsti nel Piano della cultura e nelle sue attuazioni;
- che l'intervento è finanziato con la previsione di una diminuzione in entrata fino ad 1 milione di euro nel bilancio annuale, che dovrà essere compensata con la diminuzione di spesa corrente per la stessa cifra;
- in merito ai rapporti ente finanziatore - beneficiario, spiega che il problema deriva dalla non piena competenza della Regione in materia di esazione dell'Irap, per cui il regolamento dovrà specificare gli adempimenti necessari a dare pieno compimento all'intervento, anche con la collaborazione di altri enti.

La riunione si conclude alle ore 13,50